

*Libri*

# Dal pianeta Terra a Solaris e ritorno

**LA SFIDA** *Nel suo nuovo romanzo Sergio Roic prova a dare un seguito a uno dei classici della letteratura fantascientifica*

---

di **Sandro Neri**



**N**ormalmente tocca a lui, su queste pagine scrivere di libri visto che da quasi un ventennio è titolare della rubrica di recensioni letterarie sul nostro magazine. Stavolta però i ruoli si invertono e da recensore Sergio Roic passa a... recensito. In questi giorni, per i tipi di Mimesis è infatti in uscita il suo ultimo romanzo, *Solaris, parte seconda*, nel quale si cimenta in un'operazione difficile e non esente da rischi: dare un seguito a uno dei maggiori romanzi di fantascienza, *Solaris*, appunto, scritto nel 1961 dal polacco Stanislaw Lem e oggetto di due riuscite trasposizioni cinematografiche, del regista russo Andrej Tarkovskij nel 1972 e di Steven Soderbergh nel 2002.

**Scrivere un sequel di un libro così complesso è una scelta decisamente ambiziosa...**

«È la stessa cosa che mi hanno detto alcuni amici filosofi - uno dei quali è ritratto nel romanzo nella figura di Gabriele - con cui ho discusso a lungo di questa idea. Invece in due anni, partendo da un racconto di base che ho ritoccato più volte, sono riuscito a scrivere una cosa che partendo dall'immaginario di Lem, mi auguro riesca ad andare in una direzione interessante. Senza dunque la pretesa di risolvere il problema dell'impossibilità di avvicinare un'intelligenza quasi divina - come prefigura lo scrittore polacco nel suo romanzo - bensì di dare una mia personale interpretazione di come potrebbe essere questo straordinario oceano di Solaris. In ogni caso, il romanzo non è fatto solo di riflessioni, ma è soprattutto un'avventura nel tempo e nello spazio. Insomma, per dirla con uno slogan: dalla Terra a Solaris, e ritorno».

**Un tentativo di interpretazione che passa attraverso una narrativa ricca di spunti e sollecitazioni filosofiche...**

«*Solaris, parte seconda* è anche un romanzo filosofico, un po' come tutti i miei ultimi libri. E questo anzitutto perché a me interessa la filosofia, ma anche perché la base di partenza (il testo di Lem) è sì, una narrazione fantascientifica, ma anche e soprattutto fantafilosofica. Ed è da qui che provo a partire, immaginando che gli abitanti di Solaris, detti mortali, siano probabilmente



**Sergio Roic** e la copertina del suo nuovo romanzo. A sinistra un'immagine dalla trasposizione cinematografica di *Solaris*, realizzata nel 2002 da Steven Soderbergh. (Foto © Chiara Zocetti e Shutterstock)

i discendenti di quei tre astronauti che avevano raggiunto il pianeta nel libro di Lem. Essi si trovano confrontati - e questo potrebbe essere a mio avviso uno dei dati di maggior interesse del romanzo - con il celebre "effetto di straniamento", il *verfremdungseffekt* brechtiano. In pratica, non sanno chi sono perché i loro sogni e i loro ricordi non corrispondono al mondo in cui vivono, che è quello dipinto da Lem con due soli (quello rosso terribile e molto invasivo e quello azzurro) mentre loro ricordano e sognano, ad esempio, la neve che su Solaris non c'è mai stata. Hanno insomma dei ricordi che non si attagliano alla loro realtà. Da lì il passo è breve: sentono, in quanto esseri viventi e mortali, di non appartenere comple-

tamente al loro pianeta dalle capacità divine, a quell'enorme oceano che ne ricopre la gran parte e che, in qualche modo, attinge come una gigantesca essenza aspirante alla loro memoria».

**Si tratta di un concetto abbastanza insolito di divinità.**

«Vero, anche perché sia nel libro di Lem che nella trasposizione cinematografica di Tarkovskij, ma direi soprattutto nel libro di Lem l'oceano rappresentato appare nelle vesti di una divinità ai suoi inizi, in qualche modo ancora giovane... L'oceano di Solaris si presenta come un dio che cerca, prova, che è ai suoi inizi. Quest'altro effetto di straniamento, ben presente nel romanzo di Lem, mi ha spinto a cercare di risponde-

## “Ho cercato di rispondere alla sfida lanciata da Lem sul rapporto che è possibile instaurare con forme di intelligenza così diverse da noi”

re alla sfida lanciata dallo scrittore polacco: la sfida dell'inconoscibilità. Secondo Lem, l'essere umano espandendosi oltre la Terra troverà delle forme di intelligenza assolutamente inavvicinabili, inconoscibili, con le quali è impossibile creare un contatto. Ma questa inconoscibilità, questo non contatto, in realtà potrebbe accendere una relazione attraverso la nostra memoria. Noi potremmo entrare in contatto con Solaris nel momento in cui questo oceano-dio dormiente decida di pascersi della nostra memoria. Essendo un dio, Solaris potrebbe, come in Platone, trarre dalle nostre memorie i concetti puri e assoluti che stanno alla base del pensiero: chissà, il concetto di albero fra tutti i diversi alberi, ma anche quello di bene e di bello. Noi siamo fatti della stessa materia dei sogni, dice Shakespeare, e la nostra breve vita è circondata dal sonno. Recenti studi confermano che ciò che ricordiamo, la memoria, viene sepolto e conservato nel sogno. Ecco, un dio della memoria e che attinge alla memoria, un dio che, paradossalmente, ha bisogno dell'uomo per essere dio, potrebbe essere l'elemento davvero decisivo per farci comprendere l'universo».

### **A questo punto mi sono già perso...**

«Torniamo al concetto di inconoscibilità. Proviamo a pensare al fatto che la nostra intelligenza è legata a doppio filo col nostro corpo. Insomma, senza corpo, niente pensiero. Tuttavia, l'uomo non può avere una testa più grande di quella che ha in quanto altrimenti essa non potrebbe uscire dal ventre delle nostre madri. Dunque il nostro cervello potrà essere organizzato, ma solo fino ad un certo punto. A questo punto, proviamo invece ad immaginare un cervello grande come un oceano. Cosa potrebbe produrre in termini di pensieri e anche di azioni un simile colosso? E noi di fronte a questa enormità cosa saremmo? Ed è qui che incontriamo un'altra delle

sfide suggerite da Lem. Un cervello così grande, come reagirebbe di fronte alla nostra piccolezza? Con esseri tanto imperfetti rispetto alla sua perfezione, potrebbe mettersi persino a giocare. Potrebbe farci dei “crudeli regali”, come quando al protagonista di Solaris fa riavere la moglie che si è suicidata, in realtà una proiezione del suo pensiero, ma vivente, presente, reale. Il fatto è che noi siamo cresciuti come esseri in un nostro universo personale, ci siamo evoluti come individui all'interno di una ben precisa natura e società. E dunque provare a comunicare con un qualcosa di completamente diverso è davvero difficile. Ed è per questo che, nel mio libro, mi sono posto la domanda finale: ma questo dio, un dio simile potrebbe amarci?».

### **Un quesito interessante che, come dicevamo in precedenza, rimette in forse la concezione che abbiamo della divinità...**

«Fino ad un certo punto perché la lettura che cerco di dare è sì platonica ma in qualche modo è pure legata a quella cristiana. Sebbene non si tratti di un cristianesimo “ortodosso” ma di quello pensato dal gesuita e antropologo parigino Teilhard de Chardin che sosteneva che dio potrebbe non essere il “creatore”, ovvero il punto “alfa” da cui tutto è iniziato, ma il punto “omega”, il punto d'arrivo. Ovvero che, sostanzialmente, noi siamo o potremmo essere portatori della divinità, giacché siamo portatori dell'idea del divino e del suo segno e significato, che forse è davvero il segno e significato contenuto nei due concetti di bello e buono. Secondo Teilhard, pur con tutte le sue cadute più orribili il genere umano in qualche modo tende antropologicamente verso la divinità. Ecco, da laico a me piace pensare alla possibilità dell'esistenza di un dio “finale”, forse meno onnipotente di quello che sta all'inizio di tutto. Insomma, sì, un dio meno padre e più figlio».

### **L'autore**

Sergio Roic, 61 anni, svizzero di origini croato-jugoslave, oltre che critico letterario di ExtraSette e collaboratore delle pagine culturali del Corriere del Ticino, è uno scrittore con all'attivo una quindicina di titoli che vanno da una serie di libri-intervista con Aleksandr Zinov'ev, Predrag Matvejević e Piero Bassetti, alle raccolte di racconti *Innumerevoli uomini* e *Il tempo grande* fino ai romanzi *Achille nella terra di nessuno*, *Omaggio a Paul Klee* e *Vorrei che tu fossi qui - Wish you were here*. In carriera è stato insignito di vari riconoscimenti tra cui il Premio Campione d'Italia (1991), il Premio Nuove Lettere di Napoli (2004) e il Premio Poestate (2018).

### **Il romanzo**

Cosa sappiamo di una storia che credevamo conclusa e che, invece, continua? Cosa ne è stato del gigantesco cervello «a forma di oceano», forse un dio, che nel romanzo di Stanislaw Lem faceva impazzire gli astronauti che lo avevano avvicinato sul pianeta Solaris? In *Solaris, parte seconda* Sergio Roic azzarda una nuova avventura umana e filosofica a contatto con l'oceano dalle sembianze divine. Partendo dalle vicende di uno scrittore investito del compito di creare una nuova avventura solariana, passando attraverso il percorso compiuto dal pilota solariano Peter Bogut e con il contributo «trasversale» di un paio di misteriose figure femminili... Un romanzo filosofico impreziosito da una lunga serie di illustrazioni realizzate appositamente per il libro dall'artista ticinese Renzo Ferrari.

